

Richiamo tra Assisi e Amazzonia tra Frati e Ra.Mi. ...

Alcuni anni fa Fr. Valerio di Carlo ha coniato un bellissimo e profetico slogan **Amazzonia chiama Assisi** seguito presto dal successivo... **e Assisi risponde!** Quest'estate 2013, di fatto, è trascorsa all'insegna di un intenso interscambio tra Assisi e Amazzonia. Vediamo sinteticamente...

All'inizio di **agosto** sono partiti per un mese otto Ragazzi Missionari (Ra.Mi.) di Assisi e dintorni (Evi ed Enzo in viaggio di nozze, Giulia ed Alessio, Roberto, Cristina, Benedetta, Leonardo) accompagnati dal giovane Fra Stefano Tavilla, anche lui cappuccino umbro che, però, è rimasto in missione per tutta l'estate. I due fidanzati, Giulia ed Alessio, ormai "veterani" del gruppo Ra.Mi., sono state le guide del gruppo per un mese, poi si sono fermati nella periferia di Manaus, collaborando con una giovane famiglia che accoglie i "meninos de rua" in casa.

Ottobre, mese missionario, ha quindi concluso l'estate di interscambio con un'ulteriore esperienza missionaria compiuta da altri giovani umbri ed assisani (Daniele, Andrea, Silvia, Gianluca, **Nicoletta**...). Questo gruppo Ra.Mi. ha avuto due guide particolari: Andrea Lombardi e frate Enzo **Francesco** Maria. Il primo è uno dei fondatori assisani dei Ra.Mi. che su richiesta dei Frati dell'Amazzonia è stato inviato per un anno a collaborare nel progetto Kurupira a Santo Antonio do Içá con adolescenti e giovani a rischio sociale, principalmente attraverso il teatro educativo. Evidenziamo che è il primo missionario laico dei Ra.Mi. ad essere partito per un anno su richiesta dei cappuccini amazzonici...

Il secondo, frate Enzo, è parroco di S. Maria Maggiore in Assisi e Definitore Provinciale: è partito proprio nella celebrazione dei 10 anni di Amazzonia dei Ra.Mi., principalmente motivato dal loro entusiasmo contagioso...

Nel frattempo abbiamo avuto ad Assisi la bella e numerosa presenza dei nostri frati missionari in Amazzonia e - come ormai tutti sappiamo - del giovane frate amazzonico, fr. Carlos Acácio che ha assunto la direzione del centro Missionario di Assisi... insomma avete capito che lo slogan di fr. Valerio, **Amazzonia chiama Assisi** è veramente profetico e attualissimo!

Poche sere fa, in un momento di fraternità, dopo cena, Fr. Enzo ha condiviso alcune emozioni e racconti del viaggio, eccoli...

«Atterrando a Manaus, mi son detto: tutto quello che per anni mi hanno ripetutamente raccontato, finalmente è qui sotto... ma subito, in poche ore, Manaus è riuscita ad infrangere, a polverizzare, l'idea fiabesca e romanzata della missione che mi ero costruito. Solo uscendo dall'aeroporto, infatti, per raggiungere la casa di Elaine e Tommaso, giovane coppia che accoglie i meninos de rua, mi sono sentito disorientato; tutto è diverso: negozi, strade, persone, clima... ma poi tutto ha riacquisito senso. Molte emozioni forti che si susseguivano (meninos de rua, lebbrosi, bimbi, paesaggi...)

provocando stanchezza ed allo stesso tempo paura di tradurre queste nuove realtà in parole troppo banali. Poi l'incontro con la comunità della periferia (favelas) "David e Gildo" dove 10 anni fa i Ra.Mi. hanno realizzato il primo progetto, oggi in ottimo funzionamento. Là abbiamo celebrato la S. Messa insieme a Fr. Francisco Areque che ha animato il popolo con parole incisive ed entusiasmantissime sulla dignità del battesimo. Poi la partitella a calcetto con i giovani a piedi nudi e tanti giochi con i bimbi...

Dopo 5 giorni siamo partiti in aereo per Tabatinga e lì il sorprendente incontro con il vescovo cappuccino, Dom Alcimar, che per due ore è stato serenamente con noi servendoci a tavola, ascoltandoci e introducendoci alla nuova realtà... poi il giorno dopo, con il motoscafo, sul fiume insieme a Fr. Stefano e Frei Francisco Freitas in direzione di Belém do Solimões. Approdando là, un intreccio di stupore, paralisi, paura, disorientamento, ansia, gioia, tristezza, adrenalina, disadattamento. Gli occhi di tutti su di noi, sorrisi e timidezza. Voglia di conoscerci e paura di farlo. Una nuova consapevolezza: **qui non si gioca alla missione, qui la cosa è seria!** Caldo afoso, insetti, strutture completamente differenti dal nostro modo di concepirle... ma poi, la sera, il fantastico bagno nel fiume insieme ai bimbi e giovani del villaggio... erano tanti anni che non giocavo così con i bimbi.

Poi di nuovo in canoa, verso un villaggio ancor più all'interno della foresta, Nova Jutai, e anche lì la fiaba della missione diventa realtà col suo fascino e fatica. Emozioni costanti e poi il grande dignitoso baratto: Santa Messa insieme, seguito dal dono spontaneo e reciproco tra magliette ed artigianato. La notte tutti sull'amaca nella piccola scuola costruita dai Ra.Mi. per il villaggio ticuna, condividendo e raccontandosi barzellette...

Di ritorno a Belém, Frei Freitas ci ha aiutato e ci ha dato l'opportunità di "stare" con i ticuna più che di "fare"... Prima di ripartire da Belém, una bimba si avvicina, dice due parole in ticuna poi ride, ripete il gesto... **e ho sentito che l'Amazzonia mi stava semplificando!** Ho sentito di apprezzare molto i miei fratelli missionari, come anche il giovane Andrea, Missionario dei Ra.Mi., ho contemplato il suo modo riguardoso di stare in mezzo a loro, di rapportarsi rispettando le loro tradizioni indigene...

Il gruppo faticava, ma non smetteva di lottare per l'unità e ci hanno aiutato molto le condivisioni e la preghiera.

Approdiamo a Santo Antonio do Içà dove ci siamo stretti in un profondo abbraccio con Frei Paulo Silva, con il quale ho condiviso il postnoviziato a L'Aquila e che da anni non rivedevo più... e di là col barcone per due giorni, navighiamo verso Manaus, con altre nuove fatiche.

A Manaus abbiamo terminato ancora una volta con l'accoglienza meravigliosa dei frati, in particolare del Ministro Vice-Provinciale, frate amazzonico, Frei Assilvio. Lì abbiamo dovuto allentare la corda, passeggiando un po' per la città: avevamo bisogno di tempo per riprenderci e metabolizzare il tanto ed intenso vissuto. Il bilancio dell'esperienza missionaria è stato estremamente positivo. Come gruppo siamo diventati

una famiglia. Sono ormai contento ed orgoglioso di aver donato dei fratelli alla missione, mentre prima, nel mio intimo, pensavo di averli persi... Ho cercato di godermi ogni istante, ho vissuto le tante fatiche con il cibo, il clima, gli insetti, la cultura diversa... ho vissuto intensamente il rapporto con l'acqua argillosa come quella del Tevere, facendo il bagno, ho accolto la pioggia sulla testa che, in realtà, ci semplifica da inutili complicazioni, ma soprattutto ho compreso che qui tutto è bello, perché come in ogni vera missione, in ogni fratello e sorella, in ogni indios e caboclo, lì c'è Cristo per cui vale la pena dare la vita!

Ancora alcune ultime emozioni ripensando all'incontro con due missionari. Che gioia vedere la passione, l'innamoramento, l'entusiasmo per la missione del nostro giovane cappuccino fra Stefano e ascoltare il giovane sposo, Tommaso, mentre sotto il terribile ponte al centro di Manaus tra i "meninos di rua" esclamava: **noi dobbiamo organizzarci, perché il male si organizza!**

Grazie Signore per il dono della Missione, grazie per il dono di fratelli e sorelle missionari!... e grazie anche ai Ra.Mi. per avermi coinvolto in questo incredibile viaggio!»